

Fondi Pensione: una crescita moderata

Le difficoltà di adesione nel settore agricolo

Nonostante le incertezze e le esitazioni che hanno accompagnato la riforma del Tfr nel nostro paese, l'esordio della previdenza complementare ha avuto un andamento moderatamente positivo. Secondo i dati presentati dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione sono 4.675.321 gli iscritti alle forme pensionistiche complementari nel 2007, con un aumento di oltre 1 milione e 400 mila unità, pari al 43%, rispetto al 2006. All'interno di queste cifre, l'adesione dei lavoratori dipendenti del settore privato alle forme di previdenza complementari supera i 3 milioni, registrando un incremento di 1 milione e 200 mila unità, quasi il 66% in più rispetto al corrispondente dato di fine 2006. Procedendo allo scorporo del dato, si rileva che la scelta ha privilegiato in larga misura i fondi negoziali o di categoria (tre aderenti su 10), i quali raggiungono l'1,86 milioni di adesioni, registrando un aumento pari al 70% rispetto a fine 2006.

Una crescita incoraggiante delle adesioni, che in valori assoluti passano dal 21,4% al 31,1% e che pur non raggiungendo la famosa soglia del 40%, posta dal Governo come obiettivo, è indice di una crescente fiducia che la previdenza complementare è in grado di suscitare. Un risultato apprezzabile, dunque, considerando che la fase di "rodaggio" ha occupato praticamente l'intero 2007 mettendo in moto le scelte della quasi totalità dei soggetti coinvolti: i silenti, ovvero coloro che non hanno effettuato alcuna scelta esplicita in merito alla destinazione della propria liquidazione, sono stati solo il 2% dei 12,2 milioni di lavoratori dipendenti del settore privato.

I dati emersi riflettono le differenze strutturali peculiari del nostro paese: al nord si sono iscritti due lavoratori su 3 (63,40%), al centro la percentuale di adesione si assesta sul 22% mentre al sud è al di sotto del 14%. L'adesione femminile, pur registrando una netta crescita dal 26,4% al 29,7%, è decisamente inferiore a quella maschile che oscilla intorno al 70%. È interessante notare come i giovani, i cosiddetti under 40, rappresentino più del 40% delle adesioni pervenute. L'attuale classe dei quarantenni si è fatta i conti ed è informata sulla condizione in cui si troverà quando andrà in quiescenza (c.a. anno 2025), percependo una pensione di poco superiore al 50% dell'ultima retribuzione media. La sensazione è che le donne e le fasce più giovani della popolazione stiano riguadagnando terreno nella direzione di una maggiore consapevolezza rispetto ai propri bisogni previdenziali. È necessario che questa presa di coscienza investa tutte le fasce della popolazione affinché il lavoratore non debba accorgersi, quando è ormai troppo tardi, di aver fatto un errore a sottovalutare l'importanza del secondo pilastro pensionistico. Il dato che emerge è che chi opera nelle piccole attività commerciali o artigiane spesso ignora persino la riforma stessa del sistema previdenziale, o comunque soggiace alla volontà del datore di lavoro di preservare il tfr come forma di autofinanziamento. Uno degli obiettivi della riforma era invece quello di rimettere in circolo il risparmio nazionale, per consentire al sistema produttivo di beneficiarne, sia pure indirettamente, sopperendo alla carenza di capitali che la crisi del credito bancario ha accentuato. È fondamentale, pertanto, incentivare l'affluenza alla previdenza complementare, affinché l'incremento nel 2008 sia meno "lento" che nel 2007. È noto che il volume delle risorse desti-

I fondi sono una garanzia di una pensione dignitosa



Giacomo Balla
Velocità terrestre
(Velocità astratta - L'auto è passata n. 3), 1913-1914

La difficoltà di raggiungere i lavoratori delle piccole imprese

stione finanziaria, elemento essenziale per il monitoraggio e le valutazioni strategiche di tipo finanziario del Fondo e stanno per essere emanati i bandi per la gara per la gestione delle rendite.

In tale periodo inoltre sono state anche rinnovate le Convenzioni con la Banca Depositaria e con il Service Amministrativo, perfezionando con quest'ultimo alcuni aspetti operativi.



Giacomo Balla
Ritmo + velocità,
1913-1914

Inoltre, a seguito della elaborazione del bilancio preventivo per il 2008, il Cda ha ritenuto di mantenere la quota associativa annua a 24 euro, livello ritenuto sufficiente a sostenere le spese future, in particolare, legate alla promozione del Fondo quanto mai necessaria in relazione ai nuovi impulsi lanciati alla previdenza complementare dagli ultimi interventi governativi. All'attualità, la dinamica delle spese, anche se non integralmente

a regime, dato lo sviluppo attuale del Fondo, è comunque costantemente sotto controllo, al fine di garantire l'equilibrio tecnico-gestionale. Il consistente aumento degli iscritti ha comunque comportato un ulteriore afflusso di quote associative che rappresentano una ulteriore garanzia circa l'equilibrio del Fondo sotto il profilo delle spese. In particolare il saldo della gestione amministrativa del 2007 ha chiuso con un lieve avanzo.

In conclusione, il 2007 è stato un anno di svolta per il Fondo Pensione Filcoop, in quanto ha fatto registrare un incremento notevole di iscritti che consente di guardare con fiducia al futuro puntando ora ragionevolmente al raggiungimento dei 10.000 iscritti nel 2008. Inoltre, anche attraverso il rinnovo delle Convenzioni con la Banca Depositaria ed il Gestore Amministrativo, i meccanismi operativi sono stati perfezionati; è stato altresì migliorato il controllo della gestione finanziaria e si sta procedendo all'iter di selezione dei gestori delle rendite al fine di consentire la realizzazione completa di tutte le componenti strutturali del Fondo Pensione. Anche in relazione all'aumento degli iscritti l'equilibrio economico-gestionale del Fondo è ulteriormente migliorato. ■

Destinatari del fondo pensione Filcoop

Quote latte: multe, ricorsi e recuperi

Continuano a pesare sui conti pubblici nazionali le cosiddette "multe latte", cioè le multe non pagate dagli allevatori italiani per le eccedenze sulle quote latte prodotte. Una questione di non facile soluzione visto che le eccedenze produttive continuano: nel 2007 sulla quota assegnata all'Italia di 10,53 milioni di tonnellate, sono state prodotte circa 878 mila tonnellate di eccedenza. Dal 1995 ad oggi, il debito imputato dall'Unione Europea all'Italia per la violazione è sa-

lito a 2,3 miliardi e oltre due miliardi sono a carico dei produttori; considerati alcuni pagamenti e le somme in rateazione, lo stato italiano deve ancora riscuotere dai produttori 1,5 miliardi. La regolarizzazione del sistema è lontana, visti anche gli oltre 8mila ricorsi presentati dai produttori e i tempi della giustizia. Nel frattempo si cerca di recuperare le somme dovute e non versate anche attraverso le trattenute degli aiuti comunitari e le cartelle di pagamento. (Maria Miligi) ■